

Libri

Il desiderio di conoscere

La notazione musicale del periodo classico: per la prima volta in traduzione italiana un volume che ha fatto storia



A Fabriano, con lo scopo di divulgare la cultura musicale attraverso lo studio, la storia, le interpretazioni, la riscoperta di suoni perduti e l'approfondimento dell'evoluzione del pensiero interpretativo, opera l'Accademia dei Musici. Si tratta di un polo musicale internazionale che coinvolge un'accademia musicale europea, un museo del pianoforte storico e del suono, un laboratorio di restauro filologico di pianoforti antichi, uno studio di registrazione e adesso anche una collana editoriale intitolata Miroirs. Questa nuova iniziativa vuole riflettere culture passate nella realtà d'oggi attraverso la pubblicazione di saggi, testi tradotti per la prima volta e riedizioni di capolavori di studio non più reperibili. Volumi di taglio tecnico destinati ai musicisti che possano svolgere una funzione didattica e che siano espressione di un elevato interesse per la cultura musicale. Il titolo d'esordio è di buon auspicio: si tratta della prima traduzione in lingua italiana – realizzata da Francesco Pareti – di un volume che ha fatto storia. Si tratta, infatti, di *Performance Practices in Classic Piano Music* (Prassi esecutive nella musica pianistica dell'epoca classica), licenziato venticinque anni fa negli Stati Uniti dalla musicologa Sandra P. Rosenblum. Il volume, concepito soprattutto per i pianisti, si

rivelò presto utile anche a molti violinisti, flautisti e violoncellisti, in ragione della generosa messe d'informazioni sulle prassi esecutive attive tra la fine del '700 e l'inizio dell'800.

Nell'Introduzione all'edizione inglese, il celebre pianista Malcolm Bilson sottolinea come il saggio nasca dal «*desiderio di conoscere, nella misura in cui ciò sia possibile, le intenzioni del compositore e di cercare di rispettarle fedelmente*», dal «*desiderio di comprendere cosa l'autore avesse realmente voluto, di farsi interpreti delle sue idee, piuttosto che semplicemente di usare la musica come strumento di espressione personale*», proponendo un vero e proprio percorso di apprendimento su come leggere la notazione del periodo classico, partendo da alcune considerazioni storiche sull'invenzione del pianoforte fino agli aspetti interpretativi nell'esecuzione delle opere dei grandi compositori, proponendo suggerimenti di grande valore, nel nome dell'espressività e della passione, della trasmissione di emozioni all'ascoltatore.

MASSIMO ROLANDO ZEGNA

Prassi esecutive nella musica pianistica dell'epoca classica

Sandra P. Rosenblum
Lim, Lucca, 2013, pagg. XXXVI-591, € 40,00



Quasi 700 pagine, un volume in ottavo che s'alza 30 centimetri, immagini a colori nella maggioranza delle pagine per una decina d'anni appena: è un lavoro infinito, questo di bozzetti, modellini, figurini che Bucci ha intrapreso da tempo e sta continuando per rendere conto di tutto il materiale specifico custodito nel maggior teatro fiorentino, cominciando dall'originario 1933 e procedendo così per decenni. A parte un certo sgomento dovuto al fatto che a tutt'oggi il nuovo teatro di Firenze non ha ancora ricavato una sede adeguata per l'ipotizzato Museo del Maggio, il libro è veramente un tripudio d'autori, opere, balletti, registi, scenografi, disegni splendidi di colori, che ripercorre tutta la storia del celeberrimo festival: una storia di novità assolute, di musica barocca, di pittori da cavalletto impegnati a sbizzar scene, di grandi cantanti d'opera. Un esempio: la rinascita al mondo della *Agnese di Hohenstaufen* di Spontini (1954), i cui bozzetti di Erberto Carboni squillano di belle linee contrastanti, specie gialle e blu. E un esempio di ramarico: il *Così fan tutte* di Mozart che si vide nel 1955 per la regia di Jean-Pierre Ponnelle è rimasto del tutto privo di immagini perché in trasferta da Berlino. E Berlino avrà un suo Bucci all'opera?

PIERO MIOLI

I disegni del Teatro del Maggio Musicale Fiorentino.

Inventario - III (1953-1963)

Moreno Bucci

Olschki, Firenze, 2014, pagg. XVI-568, € 140,00



Negli ultimi anni – forse in conseguenza della scarsa educazione musicale nella scuola italiana – stiamo assistendo a una copiosa pubblicazione di libri che si occupano di come favorire e sviluppare la musica fin dalla più tenera età. Ne è un esempio questo lavoro del musicologo e docente romano Riccardo Nardozi che in particolare si occupa degli aspetti teorici e pratici della teoria (non metodo, come tiene a precisare lo stesso inventore) dell'apprendimento musicale dalla nascita all'età prescolare elaborata da Edwin E. Gordon (vedi *Amadeus n. 292, marzo 2014*). Teoria, quella del professore americano, da anni molto diffusa e praticata anche in Italia. Il suo aspetto più interessante consiste nella precocità della sua applicazione: fin dalla nascita, anzi a partire dalla gravidanza. Infatti, si può applicare a partire dal primo respiro e dai primi movimenti, fino alla consapevolezza del proprio corpo, attraverso il gioco. In ragione di ciò, questo volume può risultare utile a tutti: genitori, insegnanti, educatori ma anche a chi, appassionato di musica, intende applicarla nell'ambito della personale esperienza familiare. Del resto, è proprio precisa intenzione di Gordon rivolgersi all'utenza più ampia, quando scrive: «*Il nostro obiettivo è di preparare più pubblico, non geni musicali*».

ANTONIO BRENA

L'apprendimento musicale nel bambino

Riccardo Nardozi

Curci, Milano, 2014, pagg. 104, € 13,90